

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l' Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

GIUSTIZIA A TUTTI

La crisi è finita, la burrasca è passata, la bandiera tricolore sventola ancora sulle nostre torri, l'astro della libertà non è ancor tramontato dal nostro cielo, quest'ultimo lembo d'Italia è retto ancora da uno Statuto, 40 mila Emigrati Italiani respirano e trovano ancora un palmo d'Italiana terra che li sostenga, e se nessun nuovo sinistro giunge a turbare la serenità presente, la libertà è assicurata. Sia lodata la Provvidenza! Anche questa volta le trame della fazione clericale, che si ordivano nella Reggia da intriganti Monsignor ajutati da alleati in gonnella, furono sventate. La libertà è come la religione, *et portæ inferi non prevalebunt adversus eam.*

È dovere però della stampa, e più di tutto della stampa d'opposizione, il non dimenticare all'uscir dal pericolo quali furono coloro che contribuirono ad una prospera soluzione, e trattennero il flagello della reazione già sospeso in alto e prossimo a funestare e a desolare la patria. Giustizia a tutti, principalmente verso i propri avversari politici!

Tutti i Giornali e tutte le voci si accordano nel far encomio alla lealtà e all'onestà di Balbo e di Revel che chiamati a comporre un Ministero di reazione, dissero apertamente che affinché essi potessero governare coi propri principj era loro necessario sfidare la pubblica opinione ed operare addirittura un colpo di Stato, e ch'essi non si sentivano il coraggio di commettere un parricidio ed uno spergiuro, chiamando sul loro capo la pubblica riprovazione. Altrettanto si fa verso il Ministro La Marmora, il quale avrebbe, a quanto si dice, protestato con energia e dignità contro ogni progetto incostituzionale e di turpe accordo con Roma, in nome della santità del giuramento, dell'onore del paese e della fedeltà dell'Armata, domandando le proprie dimissioni da Ministro e da Generale. Che più? Noi stessi possiamo attestare che un'alta autorità Militare di Genova, che abbiamo più volte lodato per debito di giustizia, appena giunto il dispaccio telegrafico che Cavour era stato nuovamente incaricato del Ministero; si recò in persona in un luogo, dove sogliono radunarsi abitualmente non pochi Emigrati, a dar loro una tal nuova onde rassicurarli che questo angolo d'Italia non sarebbe stato chiuso ad essi barbaramente.

Una tale condotta onora altamente coloro che la tennero, ed onora insieme il carattere nazionale; e la nostra divisa, *giu-*

stizia a tutti, c'impone di non essere ultimi a tributarle una sincera parola d'encomio.

Si tratta di nostri avversari che abbiamo fin qui combattuto, e che domani forse combatteremo di nuovo con tutte le nostre forze per la diversità dei nostri principj; ma essi furono leali ed onesti, ed inorridirono all'idea di uno spergiuro, e questo è per essi un valido titolo alla stima d'ogni galantuomo. Vi vaddio che in Piemonte non si son trovati nè i Morny, nè i Saint'Arnaud, nè i Turgot, nè i Baroche, nè i Magnan, nè tutta quell'altra turba d'uomini senza coscienza che fan corona al trono del futuro Imperatore della Francia! Ed anche questa è una vittoria della dignità della nazione Italiana sulla nazione Francese.

O LO STATUTO O LA BORSA

Quei certi Signori che vivono assaltando alla strada i viaggiatori, sogliono propor loro la piacevole alternativa: « o la borsa, o la vita! » Nel momento invece della crisi Ministeriale in Piemonte, è cangiato questo genere d'alternativa, e i Signori di Piazza Castello sogliono gridare: « o lo Statuto, o la borsa! » Infatti ora la crisi è terminata, e lo Statuto (salvo errore od omissione) è salvo, ma cominciano ora appunto i pericoli della borsa.

In pericolo la borsa?.... Come sarebbe a dire?

Sì Signore; in pericolo, e che pericolo! Non lo credete? Abbiamo un Cava-oro Ministro delle Finanze, e mi domandate in qual modo corre pericolo la vostra borsa?

Lo Statuto è salvo, Lazzari è rimasto a casa, La Tour continua a far la sua cura d'occhi, La Margarita sta preparando qualche altro *Memorandum*, Costa Della Torre dopo la sua uscita dalla Cittadella non è più stato incomodato, Menabrea è rimasto colle sue Dame del Sacro Cuore, *la lealtà del Re* e l'arrivo di Lord Minto (per motivi di salute beninteso...) hanno fatto prodigi; ma il guaio più terribile è ora per la borsa dei contribuenti, per la gran ragione che il Cava-oro è nuovamente Ministro di Finanze. Poveri contribuenti! Adesso risusciterà la tassa sui fitti, la tassa sulla mobiglia, la tassa sulle Serve, la tassa sui Caffettieri, la tassa sui cavalli, la tassa sugli asini..... (no, dico male; questi godono l'esenzione...) e via dicendo, tutte le altre tasse Cava-orine. Che cosa potete desiderare di più in questa miniera inesauribile di tasse? Non ha detto bene la *Maga*: « o lo Statuto, o la borsa?... » Il primo si è salvato dal naufragio; tocca dunque alla seconda, e attenti al fazzoletto e all'orologio!.....

Eppure, cari miei, per non capitar peggio, bisogna pigliarsi in pace i pericoli della borsa e ringraziarne la Provvidenza. È un destino come un altro. Chi non vuole le Commissioni Militari, chi non sospira il ritorno ai bei tempi dei Governatori e dei Comandanti di Piazza, al dispotismo di qualche Brigadiere dei Carabinieri, alle perquisizioni domiciliari, agli arresti arbitrari, agli arruolamenti forzati per la Sardegna, sui rapporti d'un Parroco o d'un Carabiniere contro un fratello od un marito importuno, e tutto questo con qualche facilitazione alla Cava per intermezzo, deve lasciarsi vuotar la borsa con rassegnazione, e dire: non mai di peggio! Paghiamo per le Serve, paghiamo per i cavalli (manco male che non ci tocchi pagare anche per gli asini), paghiamo per dormire sotto un tetto, paghiamo per aver un letto, una sedia ed un tavolino, paghiamo per prendere una tazza di Caffè, ma riscattiamoci dal pericolo d'esser mandati in Sardegna senza processo, perchè nostra moglie o nostra sorella hanno la disgrazia di piacere ad un Parroco che vuole sbarazzarsi di noi e togliersi d'innanzi ogni ostacolo, come da quello di vederci la casa inondata di birri a mezza notte e di esser mandati alla Cava da una Commissione Militare. Vada la borsa, ma resti lo Statuto!... Non è così, lettori miei?

Ed eccovi in ciò anche la ragione della straordinaria popolarità del Cava-oro. Chi lo avrebbe infatti mai creduto tre anni fa, che quest'uomo allora esuberantemente codino ed impopolare, sarebbe stato accolto ora come una provvidenza? Instabilità delle cose umane, massime di questa gran ruota che si chiama politica! Anticamente si diceva che la Rocca Tarpeja da cui si precipitavano i condannati a morte, era a tergo alla Rocca del Campidoglio dove s'incoronavano gli eroi, e che non era raro veder poco dopo precipitare da quella gli stessi uomini ch'erano stati glorificati su questa; ora invece pel Cava-oro si è verificato il rovescio del proverbio, e dalla Rocca Tarpeja egli è passato d'un balzo sul Campidoglio in Piazza Castello.

Nè c'è da maravigliarsene. Figuratevi un povero giovinotto (e questo giovinotto è il Piemonte) condannato a scegliersi una moglie tra le ragazze d'una sola famiglia. Figuratevi la madre di queste ragazze (la Diplomazia per esempio) ostinata a non volergli dare in isposa alcuna delle figlie più belle, ma una delle bruttissime, o delle meno brutte, dicendogli: o piglia una di queste, o t'accoppo. Il povero scapolo sbircia con occhio cupido e discretamente lascivo le ragazze più belle, ma sapendo che per esse c'è divieto formale sotto pena dell'accoppiatura (argomento *a fortiori* d'ottimo effetto) e spaventato per altra parte dalla mostruosità delle altre, nota la meno brutta fra quelle di cui non le è contrastato il possesso, e le dà la mano di sposo con una straordinaria espansione di giubilo, tutt'altro che spontaneo... ma il cuore con chi resta? È inutile il dire che rimane colle cognate per le quali ricevette quella certa intimità, e che se non fossero gli impedimenti canonici che lo trattenessero, sarebbe anche capace d'un incestuoso adulterio...

Or bene, come dicevo, il giovine fidanzato per forza è il Piemonte, la mamma delle zitelle da marito è la Diplomazia, le belle ragazze sono i Deputati della Sinistra pura, le zitelle orribili e mostruose sono i Lazzari, i La Tour, e i La Margarita; la fanciulla meno brutta è Madamigella Cava-oro... e il Piemonte ha impalmato perciò Madamigella Cava-oro con tutto l'entusiasmo di un giovanotto a vent'anni che si vede maritato con una ragazza di quindici, e prossimo..... non so se mi spieghi! Non è forse vero? Fra due mali, dicono i moralisti, che bisogna scegliere il minore, e fra una ragazza bruttissima ed una semi-brutta, la scelta non può esser dubbia.

In due parole, ripetiamolo: O LO STATUTO O LA BORSA!... MEGLIO LA BORSA!

VOCI CHE CORRONO

Gli oracoli ministeriali dicono: il Ministero non è ancor fatto perchè.... perchè il Sig. Dabormida è mezzo ammalato, perchè il Sig. San Martino non è troppo bene in salute, perchè il Sig. Boncompagni ha un po' di tosse.... Di tutto questo non credete una sillaba: il Sig. Dabormida sta benissimo, il Sig. San Martino ha un volto che consola e il Sig. Bon-

compagni se n'infischia del medico. Dietro le scene ministeriali le verità non hanno accesso, e per lo spaccio delle bugie, Ippocrate e Galeno, poveri galantuomini, sono pigliati in appalto.

Corre un'altra voce.... ed è che al Signor Azeglio sia destinato un alto incarico a Corte.... un incarico che gli darebbe quotidiana occasione di essere all'orecchio del Principe... la qual cosa non farebbe i conti del Sig. Cavour... e quindi le sospensioni.

Un'altra voce.... Questa va spargendo che il terzo partito voglia assolutamente avere una zampa nel gabinetto... e questa zampa fosse anche di lepore, anche di gallina, pare che altrove non si voglia.... e quindi la stizza.

Un'altra voce.... ed è la più seria di tutte, fa sospettare che il Sig. Boncompagni stia facendo bagaglio per essere surrogato da qualche altro di meno difficile composizione sulla legge del matrimonio, la qual cosa, se fosse vera, vorrebbe dire che siamo ancora da principio, e che il Piemonte è tuttavia in istato di purgazione per le reliquie benedette del Sommo Pontefice. E qui veramente la volontà di scherzare ci va via tutto ad un tratto; per la qual cosa deponendo la penna diciamo al Sig. Cavour: o vere o non vere sian le voci che corrono, gli indugi vostri ci stanno sul cuore; se vere non sono, finitela e concludete una volta; se poi fosser vere!..... Badate allora, Sig. Ministro, che dal Campidoglio al Tarpeo non habbi che un passo.

PS. Un'altra voce, che è più che una voce, afferma che il Sig. San Martino trovi opposizione da qualche persona di Corte che egli soleva sorvegliare perchè non facesse mal ufficio sullo spirito del Re. E ciò è molto onorevole per il Signor San Martino. (Dalla Voce della Libertà)

GHIRIBIZZI

— A Vittorio Emanuele Primo i cortigiani dicevano che dovea fingere d'aver dormito dal 1800 al 1814, e rimettere perciò gli uomini e le cose come nel 1800, cioè prima che si fosse addormentato. Si dice che a Vittorio Emanuele II nei momenti della crisi Don Scarbassa avesse proposto di fare altrettanto, fingendo d'aver dormito dal 45 in qua, e di svegliarsi ora per rimettere ogni cosa *in pristinum*. Peccato che Paolucci fosse già morto per poter compiacere perfettamente ai pii desiderj di Don Scarbassa!

— A proposito di Don Scarbassa, pare indubitato che i Genovesi avendo avuto occasione di apprezzare la sua benefica influenza liberale nell'ultima crisi, vogliano attestargliene la loro riconoscenza con preparargli al suo arrivo una serenata..... non si sa ancora con quali instrumenti... Anche la *Maga* sarà al suo posto per suonare.....

— I Giornali Francesi raccontano *mirabilia* delle accoglienze fatte a Parigi ad Abdel-Kader. Chi non sa che i Francesi dopo il 2 Dicembre son divenuti fanatici dei Beduini??

— Perchè, chiedeva un tale l'altro giorno, invece d'un altro Ministro Costituzionale qualunque, fu scelto il Cava-oro come indispensabile? Perchè nelle crisi, che sono lo scioglimento d'una malattia, rispose un medico, sogliono per lo più esser necessari i salassi, e perciò per la crisi Piemontese nessuno poteva essere più utile del Cava-oro. Infatti dove si potrebbe trovare un chirurgo migliore per salassare tutta la Nazione?

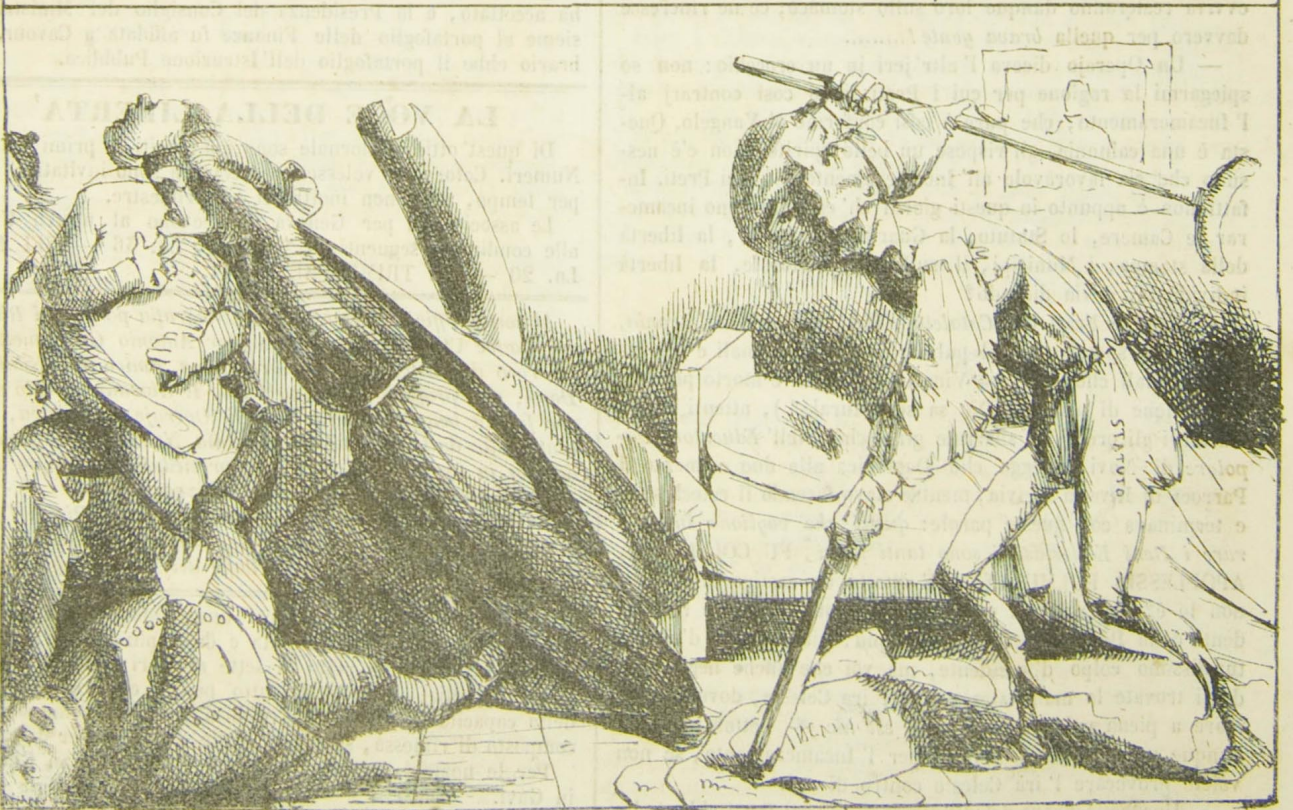
— Alcuno osservava jeri che era un cattivo preludio per la durata del nuovo Ministero, l'essere stato formato nel giorno dei Morti. Al contrario, rispose un'altro; il giorno dei Morti è la cuccagna dei Preti, e non vi potrebbe esser miglior augurio per un Ministero anti-Pretino che il vederlo nascere nel giorno classico delle Messe.... in suffragio delle Anime Purganti!.....

— A proposito delle Anime Purganti e del Purgatorio, perchè il *Cattolico* che è ortodosso così perfetto non cerca d'essere un po' più veridico? Giacchè egli crede al Purgatorio (e vi crediamo anche noi veh! Signor Fisco!), dovrebbe sapere che per ogni bugia vi sono sette anni di Purgatorio. Ora se tutti i suoi Redattori hanno da stare nel Purgatorio sette anni per ogni bugia che dicono, sarà un affare serio che ne possano uscire neppure in tre o quattro mila anni!... Manco male che c'è il rimedio delle Messe!...

Convalescenza dello Statuto, ossia i Preti durante la crisi.



Convalescenza dello Statuto, ossia i Preti dopo la crisi



— Giovedì fu dato un gran pranzo con serenata dall'Ufficialità della nostra Marina all'Ammiraglio *giubilato* e all'Ammiraglio da *giubilarci*. Possiamo assicurare il Signor D'Avare che gli Ufficiali sono veramente *giubilanti* per la sua *giubilazione*, e che perciò la festa che gli fu fatta al suo uscire fu veramente sincera. Nello stesso pranzo volle farsi notare al solito il sempre famoso *Tutto Caladda* dicendo: *quando è che vedremo scomparire quella parola che è sotto l'evviva al Re*, cioè l'evviva allo Statuto? Ma ci vien detto che gli stessi Ufficiali che gli erano vicini lo abbiano energicamente biasimato e con sua confusione costretto a tacere.

— Pare che la nomina di Pelletta ad Ammiraglio, che coincideva precisamente colle voci del colpo di Stato, sia stata fatta e sollecitata a quest'oggetto dallo stesso Pelletta, credendo forse che fosse finito il tempo delle cariche di breve durata attesa l'instabilità costituzionale... Peccato pel Signor Pelletta che questa instabilità sia ritornata!...

— Si parla del prossimo arrivo d'una Squadra Inglese a Genova, a Nizza e alla Spezia. È naturale; sarà uno dei motivi di salute della venuta di Lord Minto a Genova. Preti, Preti, ve l'abbiamo detto che il vento Inglese spirerà contrario al vento Francese?...

POZZO NERO

— Domenica fu fatto un gran pranzo di 24 Preti e Parroci del *Cattolico* in Albaro, per festeggiare la crisi e lo sperato trionfo della reazione. Vi intervennero gli *Schiappe*, gli *Storace* (quel tale del miracolo del fulmine), i *Don Ciamparella* e via dicendo. Furono fatti molti evviva al *riapimento del foro ecclesiastico*, al *Matrimonio Canonico*, alla *soppressione della Maga*, all'*apoplezia dell'Incameramento*, alla *colica dei Costituzionali*, al *nuovo Ministero di galantuomini ec.* Troppa fretta, troppa fretta! Infatti a quanto pare i 24 convitati saranno costretti a vomitare il pranzo. Neppure Balbo è con loro, neppure Revel vuol saperne di loro, e per Lazzari e La Margarita che sarebbero con loro non è ancor giunto il tempo. Tutte quelle pietanze e quegli evviva resteranno dunque loro sullo stomaco; ce ne rincresce davvero per quella *brava gente!*.....

— Un Operaio diceva l'altr'eri in un crocchio: non so spiegarmi la ragione per cui i Preti siano così contrari all'Incameramento, che pure è così conforme al Vangelo. Questa è una calunnia, gli rispose un bello spirito; non c'è nessuno che sia favorevole all'Incameramento più dei Preti. Infatti non è appunto in questi giorni ch'essi volevano incamerare le Camere, lo Statuto, la Guardia Nazionale, la libertà della stampa, i Municipj, il suffragio Elettorale, la libertà individuale, e via dicendo?

— Preti e Frati del *Cataletto*, Preti e Frati dell'*Agonia*, che andate spacciando dal pulpito, nei confessionali e nei vostri Giornali che il povero Vincenzo Gioberti è morto per una indigestione di panera (Dio sa se naturale!), attenti bene, sturatevi gli orecchi e sbarrate gli occhi! Nell'*Educatore Popolare* di Novi si legge che Domenica alle due e mezzo il Parroco di Rivalta Scrivia, mentre stava facendo il catechismo, e terminava con queste parole: *quelli che vogliono incamerare i Beni Ecclesiastici sono tanti ladri*, FU COLPITO DA APOPLESSIA FULMINANTE. È questo un castigo di Dio, o non lo è? Per noi che non ci arroghiamo di essere i confidenti della Provvidenza, è niente più, niente meno d'un naturalissimo colpo d' accidente, ma voi che anche negli accidenti trovate la manifestazione dell'ira Celeste, dovete esclamare a piena gola: *digitus Dei est hic*. — Lettori, andate dunque presto a sottoscrivervi per l'Incameramento, se non volete provocare l'ira Celeste contro di voi.

— Una bella prova del disinteresse di certi Preti si ha nella somma trascuranza che si osserva con scandalo da tutti i

fedeli in alcune Chiese nell'adorazione del Venerabile durante le 48 ore. Prima non soleva mai mancare il Prete all'altare; ora suol mancare spessissimo. La ragione semplicissima di una tal negligenza è questa, che prima i Preti ricevevano 40 centesimi per ora, ed ora in qualche Chiesa non li ricevono più; quindi il fervore religioso se ne è andato in fumo.

COSE SERIE

— Il Signor Gio. Batta Campoantico, già Relatore del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso, ha dichiarato, come ne eravamo sicuri, con sua lettera al Signor Luigi Grendi, di aderire pienamente alla dichiarazione dei suoi commilitoni. Quanto alla lettera che gli fu indirizzata da un anonimo, dichiara d'averne fatto l'unico uso ch'essa meritasse..... e che è decente il tacere.

— Sentiamo con piacere che la petizione per l'Incameramento depositata al Corpo di Guardia della Milizia Nazionale non venne già ritirata dal Capitano Signor Zunini, ma da un altro Ufficiale che l'avea ritirata per raccogliere firme e che ora l'ha restituita.

— Ai Giornali di Torino che nell'ultima crisi pubblicarono forti articoli e generose proteste, dobbiamo aggiungere *La Bandiera di Savoia* Giornale Militare che ha molta influenza sull'esercito. Non è questa la prima volta che troviamo in essa dignità ed energia sopra questioni che interessano la libertà, e gliene facciamo i nostri sinceri encomii.

— Ci vien detto che il Magistrato dell'Albergo voglia rispondere alle nostre censure e radunarsi appositamente. È ciò che desideriamo; ma non vorremmo che fosse un altro rumore privo di fondamento come già altra volta. Noi perciò sospendiamo per un momento le molte altre domande che avevamo già in corso per conoscere l'esito delle deliberazioni del Magistrato. Lo avvertiamo però che se non risponderà o non riformerà nulla, torneremo da capo, e se finora abbiamo distinto fra Deputati ed Impiegati, ora che la *Maga* ha avvertito gli uni e gli altri, non distinguerà più, e parlerà di tutti *nominativamente*.

ULTIME NOTIZIE

Genova, 6 Novembre.

Il Ministero è ufficialmente e definitivamente composto come lo abbiamo annunziato nel Numero di Giovedì. San Martino ha accettato, e la Presidenza del Consiglio dei Ministri insieme al portafoglio delle Finanze fu affidata a Cavour. Cibrario ebbe il portafoglio dell'Istruzione Pubblica.

LA VOCE DELLA LIBERTÀ

Di quest'ottimo Giornale sono già usciti i primi quattro Numeri. Coloro che volessero associarvi sono invitati a farlo per tempo, onde non inoltrarsi nel trimestre.

Le associazioni per Genova si ricevono al nostro Ufficio alle condizioni seguenti: UN ANNO: Ln. 56 — SEI MESI Ln. 20 — UN TRIMESTRE Ln. 11.

Al nostro Ufficio è vendibile una litografia portante i Ritratti del Padre UGO BASSI e del Signor Antonio Giovannetti già Parroco di Castelnuovo di Garfagnana, amico indivisibile del Bassi, ora profugo in mezzo a noi. Il Giovannetti è lo stesso che fu già beneficato dalle Società Operaje di Genova, e recentemente dalla benemerita Guardia Nazionale di Sampierdarena in un pranzo patriottico presieduto dal degnò Maggiore di essa Signor Sebastiano Rebizzo.

La suddetta litografia si vende anche presso Pietro Daddi, via Carlo Felice, nel Negozio di stampe presso la Banca di Sconto e in Sampierdarena al Caffè del Commercio.

Occasione favorevole per una compra a Gavi. Vendita di una villeggiatura ben situata e delle più amene composta di Casa civile a due piani di sette membri caduno decentemente mobiliata e finita di tutto punto, con vigne annesse della capacità di oltre mille rubbi d'uva, con casino separato composto di rimessa, scuderia, fenile e camere per domestici.

Per le nozioni necessarie dirigersi al Notaro San Giacomo in Gavi.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.